

SECONDA SETTIMANA: LA VITA DI GESÙ

di Christof Wolf SJ

Socrate dice: “Una vita non esaminata non vale la pena di essere vissuta”. Ciò solleva la questione di quali standard uso per giudicare la mia vita. Quali valori e ideali ho? Spesso la risposta è che ciò per cui si spende più tempo e denaro è il valore più alto. Vale certamente la pena di riflettere su questo punto. Tuttavia, il quadro può essere falsato perché non sempre siamo liberi di scegliere cosa fare e quanto spendere per farlo.

Se mi piace quello che faccio, d'altra parte, è un'altra questione. Le motivazioni che mi spingono a fare qualcosa sono più profonde.

Tutti cercano autonomia, competenza e relazione. Voglio prendere le mie decisioni, voglio essere particolarmente bravo in qualcosa e non viverlo da solo, ma in una relazione. La volontà umana è un costrutto duplice. Voglio qualcosa - una carriera, la ricchezza, la felicità, le relazioni, eccetera - ma posso chiedermi se voglio davvero quello che voglio. Se riesco a rispondere a questa domanda in modo affermativo, cioè se so cosa voglio veramente, mi porta alla vera libertà e riconosco il mio “vero io”, come lo chiamava Sören Kierkegaard.

Tuttavia, la domanda cruciale rimane senza risposta: Come faccio a scoprire ciò che voglio veramente? Come posso evitare di ingannarmi sul mio vero io? Come posso uscire dal mio puro egocentrismo? In termini spirituali, qual è la volontà di Dio per me e per la mia vita? Ignazio è convinto che la volontà di Dio per me si riveli contemplando la vita di Gesù. Questa è la chiave del modo in cui voglio vivere la mia vita. Gesù non ha predicato un concetto astratto, il “movente immobile” (Aristotele), ma il Padre che ama l'uomo senza riserve. Dio ci ama in un modo che nessun essere umano può amare. Anche se il mondo intero ci condanna, Dio ci restituisce come il figliol prodigo.

“Dio è più vicino a noi di quanto lo siamo noi stessi”, dice Sant'Agostino.

La seconda settimana è spesso considerata il centro del ritiro, perché qui la persona che prega è invitata a fare una scelta. Come posso riconoscere la volontà di Dio per me? Ignazio stesso fornisce tre criteri. In primo luogo, ciò che scelgo deve essere buono in sé. Secondo: mi dà pace interiore (conforto) nell'anima? E terzo: serve agli altri? Sia che mi trovi di fronte a una scelta concreta, come una relazione di coppia o una vocazione religiosa, sia che voglia confermare la scelta fatta, si tratta di capire come realizziamo il nostro io. Per il filosofo Alfred North Whitehead, l'autorealizzazione è il cuore della realtà. “Ciò che è reale realizza se stesso, e ciò che realizza se stesso è reale”. Alla fine, i miei desideri si esprimono in ciò che permetto di diventare realtà. La domanda cruciale di questa settimana: dove sento la chiamata di Gesù nella mia vita?

Riflessione

Giovanni 1:1-12

¹In principio era il Verbo, il Verbo era con Dio e il Verbo era Dio.

²In principio c'era Dio.

³Tutto è nato per mezzo della Parola

e senza il Verbo non è nato nulla di ciò che è nato.

⁴In lui c'era la vita e la vita era la luce degli uomini.

⁵La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno compresa.

⁶Apparve un uomo mandato da Dio, di nome Giovanni.

⁷Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, affinché tutti credessero per mezzo di lui.

⁸Non era lui stesso la luce, ma doveva solo rendere testimonianza alla luce.

⁹La vera luce che illumina tutti è venuta nel mondo.

¹⁰Egli era nel mondo e il mondo è diventato attraverso di lui, ma il mondo non lo ha riconosciuto.

¹¹Venne tra i suoi, ma i suoi non lo accolsero.

¹²Ma a tutti quelli che lo hanno ricevuto ha dato il potere di diventare figli di Dio, a tutti quelli che credono nel suo nome.

Nota

Il Vangelo di Giovanni è il più recente dei Vangeli, il suo prologo è più poesia che rigorosa spiegazione dogmatica. La vita inizia in Dio. Il divenire diventa forma. Dio garantisce che il mondo non sprofonderà nel caos, che ci sarà ordine e creatività, un futuro. La sua luce risplende in ogni vita che è diventata.

Prima di inviare suo Figlio nel mondo, Dio chiama Giovanni come testimone che prepara la strada a Gesù. Giovanni Battista vive nel deserto, nutrendosi di locuste e miele. Attira la gente, molti seguono il suo appello al pentimento e vengono battezzati da lui come segno di questo. Paga con la vita il fatto di aver criticato i potenti (Erode e sua moglie Erodiade). Proprio come Gesù, Giovanni sperimenta l'accettazione e il rifiuto. Chi accetta Dio diventa figlio di Dio, conclude la prima parte del prologo.

Diventare figlio di Dio è aperto a tutti. Ogni persona è invitata a prendere una decisione attiva. Posso rifiutare Dio, posso accettare Dio. La decisione a favore di Dio mi dà il potere di essere figlio di Dio. Questo non è il potere dei potenti. Come figlio di Dio, vivo senza intenzioni nascoste e risentimento, ma piuttosto con curiosità, gioia e gratitudine.

Suggerimenti

- Innanzitutto, preparo la mia scena.
- Mi sento una figlia, un figlio di Dio? Cosa significa per me essere figlio di Dio?
- Il mio rapporto con Dio è come quello di un bambino con i suoi genitori? Sento la preoccupazione materna e paterna per me?
- Dio significa... per me?
- Rifiuto alcune immagini di Dio? Perché?
- Provo rifiuto o accettazione quando confesso Gesù?
- Rendo testimonianza della venuta di Gesù, come ha fatto Giovanni?

Film

Il Vangelo di Giovanni - Il Vangelo di Giovanni

Canada, Gran Bretagna 2003, 171 minuti, Regia: Philip Saville